

# LAMPADE PER LA PACE

19 dicembre 2022

*Nella preghiera di questa sera ci lasciamo avvolgere dalla luce del Natale: la luce della povera grotta di Betlemme.*

## ***1. Accostiamoci con umiltà all'evento del Natale***

### **Salmo 131**

Signore, non si esalta il mio cuore né i miei occhi guardano in alto; non vado cercando cose grandi né meraviglie più alte di me.

Io invece resto quieto e sereno:

come un bimbo svezzato in braccio a sua madre,

come un bimbo svezzato è in me l'anima mia.

Israele attenda il Signore, da ora e per sempre.

## **2. Dal Vangelo secondo Luca (2,1-14)**

In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. <sup>2</sup>Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. <sup>3</sup>Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. <sup>4</sup>Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. <sup>5</sup>Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta. <sup>6</sup>Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. <sup>7</sup>Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio.

<sup>8</sup>C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. <sup>9</sup>Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, <sup>10</sup>ma l'angelo disse loro: "Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: <sup>11</sup>oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. <sup>12</sup>Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia". <sup>13</sup>E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva: <sup>14</sup>"*Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama*".

## **Papa Francesco** – *Udienza del 19 dicembre 2018*

Guardiamo al primo Natale della storia per scoprire i gusti di Dio. Quel primo Natale della Storia fu pieno di sorprese. Si comincia con Maria, che era promessa sposa di Giuseppe: arriva l'angelo e le cambia la vita. Da vergine sarà madre. Si prosegue con Giuseppe, chiamato a essere padre di un figlio senza generarlo. Un figlio che – colpo di scena – arriva nel momento meno indicato, cioè quando Maria e Giuseppe erano sposi promessi e secondo la Legge non potevano coabitare. Di fronte allo scandalo, il buon senso del tempo invitava Giuseppe a ripudiare Maria e salvare il suo buon nome, ma lui, che pur ne aveva diritto, sorprende: per non danneggiare Maria pensa di congedarla in segreto, a costo di perdere la propria reputazione. Poi un'altra sorpresa: Dio in sogno gli cambia i piani e gli chiede di prendere con sé Maria. Nato Gesù, quando aveva i suoi progetti per la famiglia, ancora in sogno gli vien detto di alzarsi e andare in Egitto. Insomma, il Natale porta cambi di vita inaspettati. E se noi vogliamo vivere il Natale, dobbiamo aprire il cuore ed essere disposti alle sorprese, cioè a un cambio di vita inaspettato.

Ma è nella notte di Natale che arriva la sorpresa più grande: l'Altissimo è un piccolo bimbo. La Parola divina è un infante, che letteralmente significa "incapace di parlare". E la parola divina divenne "incapace di parlare". Ad accogliere il Salvatore non ci sono le autorità del tempo o del posto o gli ambasciatori: no; sono dei semplici pastori che, sorpresi dagli angeli mentre lavoravano di notte, accorrono senza indugio. Chi se lo sarebbe aspettato? Natale è celebrare l'inedito di Dio, o meglio, è celebrare un Dio inedito, che ribalta le nostre logiche e le nostre attese.

Fare Natale, allora, è accogliere in terra le sorprese del Cielo. Non si può vivere "terra terra", quando il Cielo ha portato le sue novità nel mondo. Natale inaugura un'epoca nuova, dove la vita non si programma, ma si dona; dove non si vive più per sé, in base ai propri gusti, ma per Dio; e con Dio, perché da Natale Dio è il Dio-con-noi, che vive con noi, che cammina con noi. Vivere il Natale è lasciarsi scuotere dalla sua sorprendente novità. Il Natale di Gesù non offre rassicuranti tepori da caminetto, ma il brivido divino che scuote la storia. Natale è la rivincita dell'umiltà sull'arroganza, della semplicità sull'abbondanza, del silenzio sul baccano, della preghiera sul "mio tempo", di Dio sul mio io.

Fare Natale è fare come Gesù, venuto per noi bisognosi, e scendere verso chi ha bisogno di noi. È fare come Maria: fidarsi, docili a Dio, anche senza capire cosa Egli farà. Fare Natale è fare come Giuseppe: alzarsi per realizzare ciò che Dio vuole, anche se non è secondo i nostri piani. San Giuseppe è sorprendente: nel Vangelo non parla mai: non c'è una parola,

di Giuseppe, nel Vangelo; e il Signore gli parla nel silenzio, gli parla proprio nel sonno. Natale è preferire la voce silenziosa di Dio ai frastuoni del consumismo. Se sapremo stare in silenzio davanti al presepe, Natale sarà anche per noi una sorpresa, non una cosa già vista. Stare in silenzio davanti al presepe: questo è l'invito, per Natale. Prenditi un po' di tempo, vai davanti al presepe e stai in silenzio. E sentirai, vedrai la sorpresa.

**Don Giuseppe Bernardi** – *Bollettino Parrocchiale del 21 dicembre 1941*

Natale: è la festa della famiglia.

È il giorno in cui tutti i suoi membri si radunano intorno al padre ed alla madre e a loro testimoniano con gli auguri, la loro affezione, devozione, riconoscenza. È la festa tanto desiderata dai piccoli, perché potranno avere la grande fortuna di ammirare il presepio, il Figlio di Dio, che si è fatto piccolo come loro, umile come loro, debole come loro. Ma anche gli adulti l'amano questa festa e con tristezza pensano agli anni belli della loro gioventù, nei quali attorno al desco familiare avevano la gioia di godere la compagnia dei loro cari genitori, fratelli, ormai partiti per sempre o dispersi per il mondo sotto la spinta della necessità. E il soldato che è lontano, forse fra le sabbie del deserto, o sopra i picchi delle montagne in mezzo alla tormenta, o nella solitudine della steppa, anche lui pensa al Natale e corre attraverso mari e pianure ed entra silenzioso nella sua casetta, vicino alla mamma, al papà e ai fratelli. Anch'egli vuole essere presente e una lacrima furtiva scende sulle sue gote per la nostalgia della cara festa.

PERCHÉ IL NATALE È COSÌ CARO A TUTTI. La ragion consiste nelle parole dette dagli Angeli ai Pastori: «Oggi è nato per voi il Salvatore». Il Figlio di Dio si è fatto uomo per noi. Così canta la Chiesa: «Per noi uomini e per la nostra salute». La ragione della simpatia che gode il Natale sopra le altre feste sta tutta qui: Gesù è nato per noi, anzi possiamo aggiungere con S. Paolo: «Mi ha amato e ha dato sé stesso per me».

Amore dunque e riconoscenza. Gesù viene per salvare le anime nostre. Dalla grotta di Betlemme comincia la sua vita di espiazione.

IL SEGNO PER RICONOSCERLO È UMILISSIMO.

L'Angelo dice ai Pastori: «Questo è il segnale. Troverete un bimbo, avvolto in poveri panni, deposto in una mangiatoia».

UN BIMBO; piccolo, debole. C'insegna l'umiltà del cuore e della vita.

RAVVOLTO IN POVERI PANNI; la povertà è stato il retaggio del nostro Redentore, da Betlemme al Calvario. Chi oserà ancora ostentare il lusso orgoglioso?

POSTO IN UNA MANGIATOIA. Lezione a noi salutare che aborriamo il sacrificio, avidi di tutte le comodità della vita. Chi non amerà il Bambino divino, fattosi così umile e così povero per amore verso l'uomo?

Dinnanzi alla sua culla, diamo bando ad ogni superbia, impariamo a vivere intensamente la vita sublime del sacrificio accettato non fatalmente, ma con consapevolezza dell'alto suo valore. Realizzeremo allora in noi la vera pace, perché ci riposeremo con fiducia in Dio nostro Redentore, nella gioia e nella tristezza, nella buona e nell'avversa fortuna, sicuri che Dio non ci abbandonerà, ma veglierà su di noi, ci accompagnerà in tutti i sentieri della vita, ci solleverà un giorno fino alla sua dimora per possedere tranquillamente ed eternamente la pace promessa agli uomini di buona volontà.

**3. Fermati sulla "piccolezza" di Gesù Bambino, sul cambiamento di rotta fiducioso che Maria, Giuseppe, i pastori... hanno vissuto con il Natale. Cosa suscita il primo Natale al mio cuore?**

**4. Intercedi per tutte le persone che non vedono la luce in questo Natale: per chi soffre nello spirito, per gli ammalati, per i soldati e per le nazioni in guerra.**

## **Preghiera**

Ti ringraziamo, Signore Gesù,  
perché hai dato alla Chiesa e alla nostra terra  
i beati martiri Giuseppe Bernardi e Mario Ghibaudo,  
testimoni credibili del tuo amore.

Sul tuo esempio, Cristo Gesù, essi hanno donato la loro vita  
per proclamare il tuo perdono  
e per insegnarci a vincere il male con il bene.

Per la loro intercessione, Signore,  
concedi la pace alle nostre famiglie e comunità,  
rendici strumenti di riconciliazione,  
insegnaci a servire e amare i nostri fratelli.

Fiduciosi nel tuo aiuto e nella loro preghiera,  
ti chiediamo la grazia di ... (*la pace; le vocazioni*)  
Soccorrici, Signore, nelle nostre necessità  
e rafforza la nostra fedeltà al tuo disegno.

A te, Signore, che ci hai amato tanto da morire in croce,  
a Te, che infondi nei tuoi discepoli lo Spirito di forza e di coraggio,  
a Te, che ci prepari un posto nella Casa del Padre tuo,  
ogni lode e ogni gloria, oggi e sempre. Amen.

**19 gennaio 2023: Incontro di formazione con don Pino al Monastero alle 20,30.** Proposta: cena in oratorio alle 19 in condivisione (cioè ognuno porta qualcosa). Dare adesione con gruppo whatsapp o mail